



I colori dell'anima - Modigliani (2004)

Un film sfrontato ma rispettabile imperniato sulla rivalità tra Modì e Picasso.

Un film di Mick Davis con Andy Garcia, Elsa Zylberstein, Omid Djalili, Susie Amy, Peter Capaldi, Beatrice Chiriac. Genere Biografico durata 128 minuti. Produzione USA 2004.

Uscita nelle sale: venerdì 13 maggio 2005

Storia della rivalità tra due geni dell'arte contemporanea, Amedeo Modigliani e Pablo Picasso, e del loro amore per due donne, rispettivamente Jeanne Hebuterne e Olga Khoklova.

Adriano De Carlo - www.mymovies.it

Eravamo rimasti a Montparnasse 19 di Jacques Becker e con Gerard Philipe, da allora un "Modi", inedito in Italia, ed ora questo inenarrabile I colori dell'anima - Modigliani. È una pellicola che crea disagio, tra luci ed ombre, impressioni geniali e cadute rovinose nell'agiografia e nella convenzione narrativa. Ma di certo il regista Mick Davis merita l'onore delle armi. C'è, nel percorso finale dell'esistenza del nostro grande pittore, una notevole sensibilità registica. Davis con ben assestati colpi di pennello (!) mostra impietosamente la Parigi del primo ventennio del secolo scorso, con la fotografia e le scenografie che ricordano i dagherrotipi, quelle stampe un po' bruciate che riconducono al passato con un velo di malinconia, che nel film abbonda rendendolo talora intollerabile. Quanto agli "artisti maledetti" il cinema ne ha mostrati quanti bastano a completare una galleria di "mostri", imponendo ad ogni biografia quel tono un po' folle e sopra le righe, perché "sai, sono artisti..."

Imperdonabile la chiave narrativa, imperniata sulla rivalità tra Modì e Picasso, qui un grassone sudaticcio, lontano dalle immagini troppo recenti che ben conosciamo, mentre Modigliani sfodera il fascino latino del bravissimo Andy Garcia, assai poco italiano, ma aderente alla scomicchiata sceneggiatura, che lo dipinge come un affascinante e folle genio di tutto. L'amore ossessivo di Jeanne (Elsa Zylberstein), l'alcolismo, la tubercolosi, l'autodistruzione, tutti gli elementi di un perfetto melodramma sono condensati nel film, nel quale è assente il senso della pittura, il percorso creativo, le motivazioni, tranne l'ossessione del passato e l'origine ebraica, ma qui l'arte pittorica è per Modigliani e Picasso non dissimile dall'abilità di spadaccini di Zorro o Scaramouche. Un film sbagliato, ma almeno rispettabile e in qualche modo sfrontato.